

Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accàscina"

4

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Opere d'arte nelle chiese francescane
Conservazione, restauro e musealizzazione

a cura di
Maria Concetta Di Natale

Opere d'arte nelle chiese francescane

Conservazione, restauro e musealizzazione

a cura di Maria Concetta Di Natale

Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia
"Maria Accàscina"

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico
Antonino Buttitta
Maurizio Calvesi
Gianni Carlo Sciolla
Francesco Abbate
Vincenzo Abbate
Ivana Bruno
Rosanna Cioffi
Maria Concetta Di Natale
Simonetta La Barbera
Dora Liscia Bemporad
Pierfrancesco Palazzotto
Maurizio Vitella

Ideazione copertina e foto
Enzo Brai

Fotografie
Enzo Brai - Pubblifoto, Palermo

Altre referenze fotografiche
Indicate nei testi

Ottimizzazione degli apparati fotografici
Enzo Brai

Impaginazione
Vincenzo Fiore - Officine Tipografiche Aiello & Provenzano

Coordinamento tecnico-scientifico
Sergio Intorre

Stampa
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)

© 2013 Edizioni Plumelia, Palermo
by Officine Tipografiche Aiello & Provenzano srl
90011 Bagheria, Palermo - Via del Cavaliere, 93
tel. 091903327 fax 091909419 e-mail: officine@aielloprovenzano.it

[ISBN 978-88-98731-00-8]

Il volume è stato finanziato con i fondi della ricerca PRIN 2009 "Tecniche diagnostiche innovative e materiali nano-strutturati per la conservazione dei Beni Culturali" (Unità di ricerca: "Riconoscimento dello stato di conservazione delle opere d'arte nelle chiese francescane")

Tutti i diritti riservati
È vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo

Opere d'arte nelle chiese francescane : conservazione, restauro e musealizzazione / a cura di Maria Concetta Di Natale. - Bagheria : Plumelia, 2013.
(Quaderni dell'osservatorio per le arti decorative in Italia Maria Accascina)
ISBN 978-88-98731-00-8
1. Opere d'arte - Collezioni [delle] Chiese francescane - Sicilia
- Conservazione [e] Restauro.
I. Di Natale, Maria Concetta.
709.458 CDD-22 SBN Pa0262719

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Crocifissi di frate Umile e di frate Innocenzo tra la Spagna e Malta

Roberta Cruciatà

Fanno parte del nutrito e più conosciuto *corpus* di opere dei due celebri frati scultori siciliani¹, Umile e Innocenzo, anche tre crocifissi che oggi si trovano fuori dalla nostra Penisola, e precisamente in Spagna e a Malta.

Come è noto, nel corso degli anni molto spesso le vicende attributive, specialmente in mancanza di documenti, hanno determinato una certa confusione riguardo le realizzazioni dell'uno o dell'altro scultore, che di conseguenza si è estesa anche ai loro percorsi artistici a causa delle indubbe analogie iconografiche, stilistiche e tecniche suggerite dalle sculture documentate dei due maestri. Tale ragionamento vale anche per due dei crocifissi oggetto di questo contributo, come si vedrà di seguito. Infatti, se il *Crocifisso* di Valletta fino a pochi anni fa era attribuito, seppur con molte riserve, a frate Umile², viceversa quello custodito in Spagna era riferito con certezza a frate Innocenzo, erroneamente definito da Palermo³.

Tortosa, fiorente comune spagnolo attraversato dall'Ebro e situato nella comunità autonoma della Catalogna, nella provincia di Tarragona, ha tra i suoi gioielli artistico-architettonici il Real Monasterio de la Purissima Concepcion Victoria⁴, fondato il 30 maggio 1644 da Padre Giovanni Battista Veschi, che fu a capo di quella diocesi dal 1641 al 1655. Giovanni Battista Veschi (o Visco) da Campagna, in provincia di Salerno, frate minore della Provincia Osservante, e poi di quella Riformata, di Principato, fu un vescovo e teologo del Regno di Napoli⁵. Tra il 1615 e il 1618 insegnò teologia nello studio di Santa Maria degli Angeli di Palermo⁶. Nel Capitolo Generale di Toledo del 1633 fu eletto Ministro Generale dell'Ordine francescano, carica mantenuta fino alla nomina a vescovo di Tortosa ricevuta nel 1639 per volontà di Filippo IV di Spagna, del quale era confessore; fu anche legato del sovrano per trattare presso la Santa Sede la causa dell'Immacolata Concezione⁷, di cui era fervente assertore⁸. Se la conferma del Papa arrivò il 16 luglio 1640, egli prese possesso *per procuratorem* della diocesi soltanto il 25 gennaio 1641, e fu consacrato il 2 giugno di quell'anno dai vescovi di Lleida e Segorbe, e da quello ausiliare di Valencia. Nel 1655 divenne vescovo di Pozzuoli, dove morì l'11 novembre

1660, e il suo corpo, in ottemperanza alle sue ultime volontà, fu trasportato a Tortosa e seppellito nella chiesa del monastero della Purissima Concezione. Oggi è possibile leggere la seguente epigrafe tombale: «D.O.M. D. D. F. IOANNES BAPTISTA VESCHI TOTIUS SERAPHICI FAMILIAE CLAVUM TENUIT. EPISCOPUS DERTOSENSIS (1641-1648). MARIANAE PURITATIS AMANTISSIMUS ASSERTOR, IN HUIUS PIETATIS TESSERAM, HOC TEMPLUM ET COENOBIMUM, SUB TANTAE MATRIS STEMMATE ET AUSPICIIS, EREXIT. OBIIT DIE 11, NOVEMBRIS, 1660.»⁹(Fig. 1).



Fig. 1. Monumento funebre di P. Giovanni Battista Veschi, Tortosa, chiesa della Purissima Concezione Vittoria (part.).

La fondazione del monastero di Concezioniste Francescane¹⁰ è da mettere in relazione con la cosiddetta "sollevazione della Catalogna", in catalano *guerra dels Segadors* (guerra dei mietitori), sanguinosa rivolta che coinvolse gran parte della regione fra il 1640 e il 1659, all'interno di quella che è passata alla storia come "Guerra dei trent'anni" (1618-1648). Infatti, come *ex-voto* per la liberazione di Tortosa¹¹ il vescovo decise di costruire un monastero dedicato all'Immacolata sotto il titolo della Purissima Concezione Vittoria¹².

A proposito della chiesa del monastero, realizzata su progetto dell'architetto Juan Ibañez nel 1652¹³, scrive Yolanda Gil Saura che «un escultor napolitano había realizado las imágenes de la Virgen, San Antonio de Padua y cuatro figuras del Niño Jesús, también de Nápoles se habían traído los calices, viril, custodia, incensario, calderilla de plata, misales, brevarios, libros de coro, candelabros e incluso las flores artificiales para el altar. El mismo Veschi se encargó de comprar cuadros, ornamentis para la iglesia, vestimentas para la sacristía y una pila de jaspe», e «[...]en Génova [...] concertò el retablo del altar mayor de mármoles y jaspe»¹⁴. Tra tutte queste opere «el objeto máspreciado era un Crucifijo también traído de Italia»¹⁵, ovvero un *Crucifisso* allo stesso modo giunto dall'Italia: oggi collocato nella cappella del Santo Cristo, in seguito al recente restauro è stato possibile riferirlo al siciliano frate Umile da Petralia (Fig. 2). Il veneratissimo *Crucifisso* a grandezza naturale reca, infatti, sia la data della sua realizzazione che la firma del suo autore nell'iscrizione presente sul retro, nel perizoma: «frate HVMILE di petralia minore osservante reformato Siciliano lo Fece 1635 ottobre Palermo < santo>nino» (Fig. 3). Si tratta di caratteristiche che, unite alla prestigiosa committenza, contribuiscono ad accrescere l'importanza del manufatto. Pertanto, dalle preziose informazioni che esso ci fornisce, sappiamo che fu realizzato nell'ottobre del 1635 a Palermo nel convento di Sant'Antonino, dove il frate aveva la sua bottega.

Pare lecito affermare che fu commissionato da P. Giovanni Battista Veschi al suo confratello scultore siciliano quando era ancora Ministro Generale dell'Ordine, verosimilmente proprio nel 1635 all'epoca del suo soggiorno in Campania, e che fu portato dallo stesso in Spagna al momento della sua elezione a vescovo di Tortosa, nel 1641. Ma soltanto anni dopo fu donato alle monache della Purissima Concezione, e di certo fu collocato all'interno della chiesa del monastero in seguito alla sua edificazione, avvenuta nel 1652. Allo stato attuale delle ricerche, non si sa per quale chiesa o convento fu realizzato in origine, né si conoscono gli avvenimenti che determinarono il suo arrivo in terra iberica. Ma è certo che prima di giungere a Tortosa fu per qualche tempo a Barcellona¹⁶: ciò che colpisce nella storia di questo *crucifisso* è senza dubbio il profondo legame che il Veschi manifestò per esso durante tutta la sua vita, considerandolo quasi un suo "bene personale". Infatti, dopo averlo condotto con sé in Spagna, in un primo momento decise di ricoverarlo a casa di



Fig. 2. Frate Umile da Petralia, 1635, *Crucifisso*, Tortosa, chiesa della Purissima Concezione Vittoria.



Fig. 3. Frate Umile da Petralia, 1635, *Crucifisso*, Tortosa, chiesa della Purissima Concezione Vittoria (part.).

un mercante di sua fiducia piuttosto che nel convento di San Francesco della capitale catalana, dove fu custodito successivamente¹⁷. In seguito si verificò una controversia tra P. Veschi e i Minori di Barcellona proprio per il possesso della scultura che alla fine, grazie alla mediazione del viceré Don Giovanni d'Austria, si risolse in favore del primo, e così l'opera giunse a Tortosa¹⁸.

Non sappiamo che rapporti intercorsero tra frate Umile e Giovanni Battista Veschi, ma una notizia ci informa che «nel 1633 e precisamente il 18 maggio, certamente invitato dai suoi confratelli della Val di Mazara desiderosi di aver anch'essi arricchite di splendide opere le loro chiese, ottiene dal Padre Giovan Battista Campagna, generale dell'Ordine, di lasciare la sua provincia di Val Demone per quella di Val di Mazara»¹⁹. Pertanto, è possibile ipotizzare che l'eco dell'at-

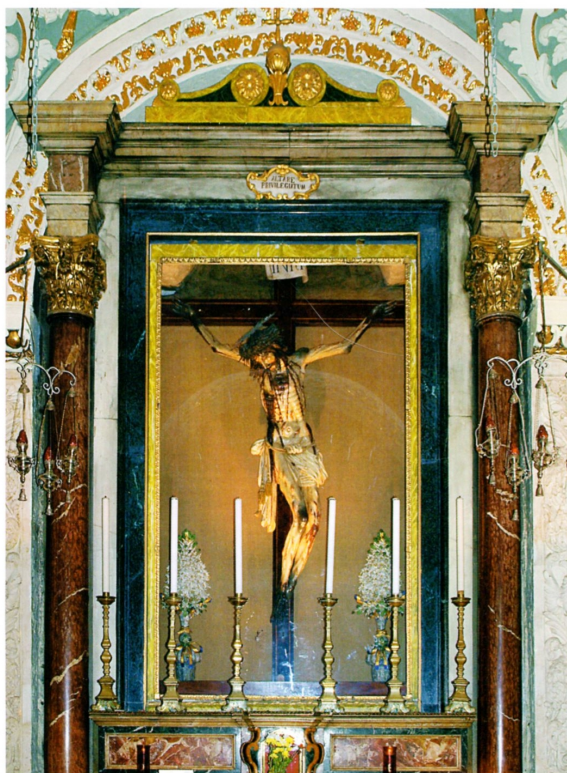


Fig. 4. Frate Innocenzo da Petralia, *post* (11 novembre) 1646 - *ante* (21 febbraio) 1648, *Crocifisso*, Valletta, chiesa di Santa Maria di Gesù.

tività artistica del frate siciliano fosse giunta all'orecchio del Ministro Generale dell'Ordine, che soltanto due anni più tardi avrebbe deciso di commissionargli il superbo crocifisso. Esso, pertanto, è l'opera firmata più antica pervenutaci di frate Umile, al secolo Giovanni Francesco Pintorno. Gli altri suoi crocifissi firmati e datati, di cui ad oggi si hanno notizie, si trovano a Polla, in provincia di Salerno («Frate Umile da Petralia siciliano fecit dei Frati Minori Riformato 2 novembre 1636»²⁰), e a Bisignano, in provincia di Cosenza («1637 P.F. GREGORIO A BISIN^o CUSTOD. F. HUMILIS A PETRALIA REFOR. SCULP.»²¹).

Ascrivibile al periodo della piena maturità artistica del maestro, l'opera di Tortosa si caratterizza per il particolare incarnato, l'armoniosa perfezione anatomica, e la compostezza nella resa della sofferenza e del dolore, che però è al contempo altamente drammatica e potente come in tutte le sue realizzazioni di questo periodo. Ugualmente presenti sono anche altri dettagli iconografici, compositivi e stilistici che rendono immediatamente riconoscibile la mano del maestro petralesse: la folta corona a più giri di spine, una delle quali trafigge il sopracciglio sinistro²²; il capo reclinato a destra, con i capelli con la scriminatura centrale finemente intagliati, così come la barba terminante in due punte coniche; gli occhi socchiusi e la bocca semiaperta che lascia intravedere denti e lingua; i corposi fiotti di sangue che dal collo

scendono abbondantemente sul petto e che, dalla ferita aperta sul costato, vanno giù sino al fianco destro macerato e alle gambe; i lividi, le tumefazioni e le scorticature causate delle percosse subite, evidenti soprattutto su mani, gambe, ginocchia e piedi; i rigonfiamenti dei polsi e delle caviglie allusive alle strette legature delle corde; l'inconfondibile foglia del perizoma, con la corda evidente in questo caso da ambo i lati.

Pertanto, in seno alla politica religiosa e culturale della Controriforma i francescani ebbero un ruolo chiave nell'incrementare la pietà popolare nei confronti della Passione di Cristo tramite tali raffigurazioni drammatiche e fortemente empatiche che si caratterizzarono al contempo per la grande dignità e fermezza morale; esse «riproponendo la mistica mortificazione del Cristo medioevaleggiante» giunsero «ad una esaltazione della figura del Dio-Uomo, non più strumento passivo, ma Salvatore eroico, volontariamente teso al martirio per la salvezza del genere umano»²³, allo scopo di suscitare nei fedeli autentici sentimenti di commozione e pentimento, e al contempo di trasmettere l'amore di Dio per i suoi figli. Scriveva non a caso il Paleotti che «essendo [...] la immaginativa nostra così atta a ricevere tali impressioni, non è dubbio che non ci essere istrumento più forte e più efficace a ciò delle immagini fatte al vivo che quasi violentano i sensi incauti»²⁴.

Due crocifissi siciliani allo stesso modo strettamente legati all'ideologia controriformata e alle sue istanze pietistico-devozionali, nonché influenzati in alcune scelte iconografiche spiccatamente realistiche da certa letteratura mistica riscoperta dai Padri Tridentini, basti pensare soltanto agli scritti di Santa Brigida di Svezia²⁵, si trovano anche a Malta. Sono opere di frate Innocenzo da Petralia²⁶ che si collocano verosimilmente negli ultimissimi anni della sua attività artistica, improntate a un forte ed esasperato espressionismo drammatico, che similmente al crocifisso di Tortosa precedentemente considerato mostrano Cristo nell'esatto momento in cui sta per esalare l'ultimo respiro.

Il *Crocifisso* custodito nella chiesa del convento dei frati minori di Santa Maria di Gesù (*Ta' Ġiezu*) di Valletta, un tempo attribuito a frate Umile, soltanto da qualche anno è stato riferito con certezza a Innocenzo²⁷ (Fig. 4). La drammatica composizione dal corpo scheletrico e contorto, deturpato dalle ferite, dai lividi, dal sangue copioso, coinvolge emotivamente il fedele, lo spinge a immedesimarsi nella sofferenza di Cristo e a farla sua, donandogli però al contempo la certezza della Resurrezione suggerita dalla calma espressione del volto, da cui traspare un inequivocabile senso di consolazione e speranza. La potenza espressiva e comunicativa dell'opera è tale che pare lecito affermare che essa occupi un posto di rilievo tra tutte quelle che oggi gli sono riconosciute o attribuite. Sappiamo con certezza che il 21 febbraio 1648 il *Crocifisso* si trovava nella chiesa conventuale di Valletta, nella «Cascia [...] novamente fabricato dal Reve-



Fig. 5. Frate Innocenzo da Petralia, quinto decennio del XVII sec. (ante 4 maggio 1648), *Crocifisso*, Mdina, cattedrale di San Paolo.

rendo Padre Fra' Innocentio de Petralia reformato de' Minori Osservanti ad istantia di detti Confrati, et a proprie spese del sudetto Signor Fra' Marco Rossetto del quale ha fatto donazione alla detta Confraternita [...]»²⁸. Viene specificato anche che il «Santissimo Crocifisso non si possa in modo veruno per l'avvenire trasportare dal suddetto Venerando Convento di Santa Maria di Giesu in nessuna altra Chiesa ne Convento»²⁹. Tale documento è molto significativo perché non soltanto assegna con certezza l'opera a frate Innocenzo e fornisce un preciso termine *ante quem* per la sua realizzazione, ma ci ragguaglia anche sulla committenza da parte della confraternita della Santa Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo³⁰ e sul pagamento effettuato dal signor Fra' Marco Rossetto, cavaliere gerosolimitano della Lingua d'Aragona. È interessante anche che frate Innocenzo venga chiamato «Padre», a ulteriore conferma del fatto che egli fu anche sacerdote, come già sostenuto dal Di Marzo³¹. Inoltre, dal momento che, dopo la supplica del 1 novembre 1646 al Padre Predicatore e Guardiano del convento frate Agostino da Malta, il contratto relativo all'erezione della confraternita «o sia compagnia sotto titolo della Santa Croce, e Passione di nostro Signor Giesu Christo per posser esercitare opere di Carità, e devozione», e la conseguente assegnazione della «Cappella, e luogo per l'oreatorio [...]»³² risalgono all'11 novembre 1646, pare molto verosimile che

la committenza a frate Innocenzo e la conseguente esecuzione del manufatto si collochino tra quest'ultima data e, appunto, il 21 febbraio 1648.

L'altro *Crocifisso* che si trova a Malta, anch'esso riferito a frate Innocenzo da Petralia sulla base di testimonianze documentarie³³, è collocato nell'omonima cappella della cattedrale metropolitana di San Paolo di Mdina, alla destra dell'altare maggiore (Fig. 5). Tale «*imaginem Santissimi Domini nostri Jesu Christi Crucifixi ex ligno noviter incisam per Fratrem Innocentium a Petralia ordinis minori observantia virum eximia probitatis et sanctitatis*»³⁴ fu donata dal vescovo Fra' Michele Giovanni Balaguer y Camarasa il 4 maggio 1648, che pertanto è il termine *ante quem* per la sua realizzazione³⁵, dopo che il giorno precedente era stata traslata dalla chiesa di Sant'Agata, posta ai confini con Rabat, alla cattedrale con una pomposa e suggestiva processione. E a proposito di tale evento, sappiamo che «questa Traslazione è stata fatta con Solennità apparato, Sparo, Musica, ed altro come si vede ne Conti della Chiesa dati dal Canonico Don Matteolo Sciberas sotto li mesi di Aprile, e Maggio 1648. Fu collocato il Santissimo Crocifisso nella Chiesa Cattedrale in una Cappella accomodata a posta, dove oggi è la Cappella dello Spirito Santo segnata nella pianta della Chiesa antica colla lettera R. dentro una Cascia di legno di fuori dipinta con colori, di dentro foderata di Damasco color Cremesi colla sua Cortina della medesima materia: Restò ivi sino l'anno 1693; essendosi trasferita in quell'anno per causa del Terremoto seguito li 11 Gennaro l'Officiatura della Cattedrale nella Chiesa Conventuale de Padri Carmelitani fu trasferito pure detto Crocifisso, e riposto con tutta la sua Cassa, nella Cappella della Madonna della Rocca, dove oggi è la Cappella del Crocifisso de detti Padri del Carmine. Terminata la Fabbrica della Chiesa nuova, e consecrata; il Crocifisso fu riportato e riposto nella Sacrestia grande in luogo alto avanti la finestra della Stanza del Sacrestano con tutta la sua Cassa, e restò ivi con desiderio, e dolore grande di tutto il Popolo, che con gran divozione venerava quest'Immagine, essendosi fatta da Persona religiosa, che spirava Santità, e che nella sua Traslazione la divina Clemenza abbia dimostrato la sua Misericordia con Miracolo che si dirà. [...] L'anno 1724. Per dar consolazione al Popolo divoto di questa Sacra Immagine, si è appostatamente tirato in fuori l'Altare di questa Cappella, e slargato dal muro e fu riposto il medesimo Crocifisso nella propria Cappella avanti le sacre Reliquie, e la pietà della buona memoria del Canonico Don Giuseppe Matteo Azopardi ha fatto fare una bellissima Croce di legno di Bircoca ben lavorata, e levata l'Ordinaria di legno col nero, si fece montare in quella più Decente con sodisfazione, e consolazione indicibile di tutti i devoti: fece pure Ornare detta figura d'una bella Diadema d'argento dorato»³⁶.

Questi documenti, pertanto, ci permettono di ricostruire le vicende realizzative e storiche relative al manufatto, ma nello stesso tempo sono preziose testimonianze della fama di

uomo di eccezionale integrità e santità che accompagnò frate Innocenzo mentre era ancora in vita, come dimostrano le già citate frasi a lui riferite «*virum eximia probitatis et sanctitatis*» e «Persona religiosa, che spirava Santità», o ancora «Padre Frate Innocenzo a Petralia Minor Osservante di S Francesco Uomo di gran Santità»³⁷.

Uno dei documenti già citati, inoltre, fornisce una descrizione puntuale dell'opera, «la di cui Statura è di sette palmi ed è di maniera pendente in Croce che dal peso del Corpo squarciato e livido l'un e l'altro piede dimostra risaltasi delle giunture; nell'istesso modo tiene aggranciate le mani tutte anche livide, e squarciate. Ha le Braccia molto sottili, perché slogate, e svenate sostengono il peso del Corpo morto, il quale rilasciandosi in giù sporge molto in fuori dalla Croce. Le giunture delle ginocchia tutte squarciate, e livide: Lo stomaco è ritirato in dentro ha tutti i muscoli aperti. Le Costa dell'una, e l'altra parte disgiunte fra di loro, e sol coperte di sottilissima pelle si mirano al vivo Si vede al destro lato la Santissima Piaga larga quattro diti alquanto aperta grondante di sangue, va la fissura sin dentro il Cuore, ed in tutta la cavità della Piaga si vedono vivissimamente le fibbre pendenti con alcune gocce di sangue ed umore. Il petto livido, e nel mezzo scorticato. Il Capo inchinato

tutto coperto di Spine ed asperso di Sangue: I Cappelli aggruppati col sacro sangue pendono sugli Omeri. L'Occhio lacrimante, dall'altro spunta una delle spine della Corona. Socchiusa la bocca mostra i denti, e la lingua arida in alto molto compassionevole: La Faccia benché per l'acerbità delle pene sfigurata, in estremo però pietosa, ed insieme maestevole»³⁸.

Il *Crocifisso* di Mdina, che ha proporzioni ridotte rispetto a quello di Valletta, presenta un'evidente torsione del corpo rispetto all'asse della croce e, di conseguenza, una spiccata tensione muscolare e una sinuosità della figura tipiche dell'arte di frate Innocenzo.

Nel corso degli anni si è a lungo discusso sul luogo della sua realizzazione, se fu la Sicilia o piuttosto Malta, ipotizzando in questo secondo caso un soggiorno del frate scultore nell'Isola dei Cavalieri³⁹. Gli stessi interrogativi potrebbero valere anche a proposito dell'opera oggi custodita nella chiesa conventuale dei Minori di Valletta. In mancanza di documenti che possano dare delle risposte certe in questo senso, ciò che è assodato è che a Malta si trovano due tra le più drammatiche realizzazioni di frate Innocenzo da Petralia, testimonianze dei profondi legami storici, religiosi e artistico-culturali intercorsi costantemente nel corso dei secoli tra le due Isole del Mediterraneo.

Note

¹ Per le notizie biografiche e l'attività artistica di frate Umile e di frate Innocenzo, cfr. R. LA MATTINA - F. DELL'UTRI, *Frate Umile da Petralia "L'arte e il misticismo"*, presentazioni di S. Correnti, G. Di Benedetto, Caltanissetta 1986, che riporta la precedente bibliografia, e R. LA MATTINA, *Frate Innocenzo da Petralia. Scultore siciliano del XVII secolo fra leggenda e realtà*, Caltanissetta 2002, con bibliografia precedente. Cfr. anche *Frate Umile da Petralia*, atti del Convegno di studi (Mojo Alcantara, 20-21 novembre 1985), a cura di S. Agati, S. Nibali, Catania 1987; S. LA BARBERA, *Iconografia del Cristo in croce nell'opera di uno scultore francescano della Controriforma: Fra Umile da Petralia*, in *Francescanesimo e cultura in Sicilia (secc. XIII-XVII)*, atti del Convegno internazionale di studi nell'ottavo centenario della nascita di San Francesco d'Assisi (Palermo 7-12 marzo 1982), Schede Medievali, 12-13, Palermo 1987, pp. 393-401; L. PACE, *Il realismo di Frate Umile*, in *Il Cristo di Legno. Chiesa-Convento "Riforma" Bisignano*, a cura di R. Turco, Cosenza 1987; S. LA BARBERA, *Frate Umile da Petralia*, in "Nuove Effemeridi", n. 27, a. VII, 1994, pp. 69-72; EADEM, *Umile da Petralia, fra'*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, III, *Scultura*, a cura di B. Patera, Palermo 1994, pp. 336-337; G.M. FACHECHI, *Frate Innocenzo da Petralia Soprana, scultore siciliano itinerante fra Roma, Umbria e Marche*, in *L'arte del legno tra Umbria e Marche dal Manierismo al Rococò*, atti del Convegno a cura di C. Galassi, Perugia 2001, pp. 135-142; A. CUCCIA, *La Chiesa del Convento di Sant'Antonio*

da Padova di Palermo, Palermo 2002, pp. 60-64; R. LA MATTINA, *L'Ecce Homo in Sicilia. Storia, arte e devozione*, Caltanissetta 2005; P. RUSSO, *Una "Immacolata Concezione" di frate Innocenzo da Petralia ed altri inediti della scultura in legno del Seicento nella Sicilia centro-meridionale*, in *Scritti di Storia dell'Arte in onore di Teresa Pugliatti*, a cura di G. Bongiovanni, "Commentari d'arte/Quaderni", Roma 2007, pp. 81-86; S. ANSELMO, *Le Madonie. Guida all'arte*, premessa di F. Sgalambro, presentazione di M.C. Di Natale, introduzione di V. Abbate, Palermo 2008, p. 137; R. LA MATTINA, *Scoperte e precisazioni su alcune opere di Frate Innocenzo da Petralia*, in "Incontri. Rotary club di Caltanissetta", dicembre 2008, p. 5; S. ANSELMO, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", collana diretta da M.C. Di Natale, 1, premessa di M.C. Di Natale, introduzione di R. Casciaro, Palermo 2009, pp. 65-74; M. VITELLA, "Ecce Lignum Crucis": l'iconografia del Cristo in croce nel trapanese dal Rinascimento al Barocco, in *Mysterium Crucis nell'arte trapanese dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Chiesa di S. Agostino, 6 marzo-13 aprile 2009) a cura di M. Vitella, Trapani 2009, pp. 47-49; *Frate Umile Pintorno da Petralia Soprana*, atti del Convegno di studi (Petralia Soprana, Palazzo Pottino, 13 dicembre 2009) a cura di V. Gennaro, Petralia Soprana 2010; P.G. AQUILINA O.F.M., *Il-Frangiskani Maltin (Ta' Ġiežu). 1482c-1965c (sal-Koncilju Vatikan II)*, Malta 2011, pp.

- 337-348 e 502-505; G. FAZIO, *Inocentio petroliensi inferiori laico de minore osservante reformato. Revisione critica di frate Innocenzo da Petralia e del suo connubio artistico con frate Umile*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi siciliani", n.s., a. II, n. 3, settembre 2011, pp. 29-42; F. DELL'UTRI, *Una scultura autografa di Frate Umile da Petralia scoperta in Spagna*, in "Incontri. Rotary club di Caltanissetta", dicembre 2012, p. 3; *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, *passim*.
- ² Cfr. G. AQUILINA O.F.M., *Il-Gimgha l-Kbira tal-Belt. Tagħrif-storikudwar il-Kurtifiss Mirakuluż, il-Gimgha l-Kbira u d-Duluri tal-Belt Valletta*, Malta 1986, pp. 1-22 con bibliografia precedente; R. LA MATTINA - F. DELL'UTRI, *Frate Umile da Petralia...*, 1986, pp. 170-171; G. AQUILINA O.F.M., *Una Devozione Nazionale a Malta per il Crocifisso di Frate Umile*, in *Frate Umile...*, 1987, pp. 81-88; S. DEBONO, *Imago Dei. Sculpted Images of the Crucifix in the Art of Early Modern Malta*, Superintendent monograph series No. 2, Malta 2005, pp. 35-36; G. AQUILINA O.F.M., *Le arti figurative nelle relazioni conventuali tra Sicilia e Malta*, in *Sicilia e Malta. Le Isole del Grand Tour*, a cura di R. Bondin - F. Gringeri Pantano, Malta 2008, pp. 129-130.
- ³ Cfr. R. MA LÓPEZ MELÚS CARMELITA, *Historia del Real Monasterio de la Purísima Concepcion Victoria de Tortosa*, Zaragoza 1985, pp. 176-177; P.F. CIOFFI O.F.M., P. Giambattista Visco da Campagna Ministro generale, Vescovo di Tortosa e di Pozzuoli, in "Studi Francescani", pubblicazione trimestrale a cura dei Frati Minori d'Italia, s. 3ª - a. VII (XXXII) ottobre-dicembre 1935, n. 4, Firenze, p. 468.
- ⁴ Per approfondimenti cfr. C. BERLANGA, *Fundación, origen, progresos y estado de el religioso convento de la Purísima Concepción Victoria de Monjas descalças de el Orden de N.P.S. Francisco de la fidelísima y ejemplar ciudad de Tortosa*, Barcelona 1695. Cfr. pure R. MA LÓPEZ MELÚS CARMELITA, *Historia del Real Monasterio...*, 1985, che riporta la bibliografia precedente; C. NARVÁEZ CASES, *El obispo Veschi y la fundación del convento de monjas concepcionistas de Tortosa*, in *El Mediterráneo y el Arte Español*, actas del XI congreso del CEHA, Valencia 1996, pp. 144-147.
- ⁵ Per P. Giovanni Battista Veschi (o Visco) cfr. FR. J. H. SBARALEAE, *Supplementum et Castigatio ad scriptores trium ordinum S. Francisci a Waddingo, aliis vede scriptos, cum ad notationibus ad syllabum martyrum eorundem ordinum*, opus posthumum, p. II, Romae 1921-1957; P.P. SAURA LAHOZ O.F.M., *Felipe IV y el P. Fr. Juan Bautista de Campagna*, in "Archivo Ibero-Americano", 1920, pp. 228-242; P.G. POU Y MARTI O.F.M., *Conflicto diplomático entre Felipe IV y Urbano VIII por la elección del Generale Fr. Juan de Campagna*, in "Archivo Ibero-Americano", 1928, pp. 145-178, 289-335; P.F. CIOFFI O.F.M., P. Giambattista Visco da Campagna..., in "Studi Francescani...", 1935, pp. 456-469; P.B. PERGAMO O.F.M., *Notizie intorno al P. Giambattista Visco da Campagna ed ai Capitoli Generali del 1633 e 1639*, in "Studi Francescani", pubblicazione trimestrale a cura dei Frati Minori d'Italia, s. 3ª - A. XIII (XXXVIII) gennaio-giugno 1941, N. 1-2, Firenze, pp. 74-98; *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco Institutorum continuati a P. Aniceto Chiappini O.F.M. Provinciae S. Bernardini Aprutiorum Alumno Bibliothecae et Archivo Ordinis Praefecto Collaborantibus PP. Juliano Palazzolo et Victorio Arras eiusdem ordinis alumnis jussu Rmi P. Leonardi M. Bello totius ordinis FF. Minorum Ministri Generalis Editi*, t. XXVIII (1663-1640), Florentiae MCMXLI, *passim* e pp. 650-652. Cfr. anche R.Mª LÓPEZ MELÚS CARMELITA, *Historia del Real Monasterio...*, 1985, pp. 45-65.
- ⁶ FR. D. DE GUBERNATIS, *Orbis seraphicus historia de tribus ordinibus a seraphico patriarcha S. Francisco institutis, deque eorum progressibus, & honoribus per quatuor mundi partes, scilicet Europam, Asiam, Aphricam, & Americam, in obsequio Iesu Christi, & Ecclesiae Romanae, atque in fidei catholicae defensionem, & dilatationem*, Romae 1684, t. III, p. 612.
- ⁷ Per la storia del dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854, cfr. *Virgo immaculata. Acta congressus mariologici-mariani, Romae anno MCMLIV celebrati*, 21 voll., Roma 1955. Cfr. anche M.S. CECCHIN, *L'Immacolata Concezione. Breve storia del dogma*, Città del Vaticano 2003.
- ⁸ Cfr. P.F. CIOFFI O.F.M., P. Giambattista Visco da Campagna..., in "Studi Francescani"..., 1935, p. 465; cfr. pure *Secoli Serafici ovvero Compendio Cronologico della Storia Francescana dall'anno M.C.LXXXII. in cui nacque il Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi fondatore dell'Ordine dei Frati Minori fino al Capitolo Generale dell'anno M.DCC.LVI nuovamente disteso, aggiunto, e difeso con un'appendice alla storia del primo secolo da un religioso toscano dello stess'Ordine*, Firenze MDCCLVII, p. 208. Per quanto riguarda l'Immacolata nel pensiero francescano, cfr. P. LOEWELS, *I francescani e la Immacolata Concezione*, Roma 1904. Cfr. pure M.S. CECCHIN, *Maria Signora Santa e Immacolata nel pensiero francescano. Per una storia del contributo francescano alla mariologia*, Città del Vaticano 2001; *La "Scuola Francescana" e l'Immacolata Concezione*, atti del Congresso Mariologico Francescano (Assisi, S. Maria degli Angeli, 4-8 dicembre 2003) a cura di S. M. Cecchin, Città del Vaticano 2005.
- ⁹ «A Dio, il più buono, il più grande. D. D. F. Giovan Battista Veschi tenne il timone di tutta la famiglia del serafico San Francesco. Fu Vescovo di Tortosa (1641-1648). Il più ardente tra i difensori della purezza mariana, in segno di questa devozione, costruì questo tempio e il convento sotto lo stemma e gli auspici di una Madre tanto grande. Morì l'11 novembre, 1660». Interessante sottolineare che il 1648 si riferisce all'anno in cui fu nominato vescovo di Pozzuoli, ma non corrisponde di fatto a quello del suo trasferimento; R. MA LÓPEZ MELÚS CARMELITA (*Historia del Real Monasterio...*, 1985, pp. 59-60) ricorda che fino al 25 giugno 1817 esisteva un'altra epigrafe, che riporta integralmente.
- ¹⁰ Per l'Ordine delle Concezioniste Francescane (*Ordo Immaculae Conceptionis*) e la sua fondatrice, Beatrice da Silva, cfr. E. GUTIERREZ O.F.M., *Santa Beatriz de Silva y origen de la Orden de la Inmaculada Concepción*, II ed. Burgos 1976. Cfr. anche IDEM, *Inspiración Primigenia de la Orden Concepcionista Franciscana, fundada por Santa Beatriz de Silva*, Burgos 1980.
- ¹¹ Cfr. J. SANABRE, *La acción de Francia en Cataluña en la pugna por la hegemonía de Europa, 1640-1659*, Barcelona 1956, p. 209, n. 9.

- ¹² Per approfondimenti cfr. J. BUSQUETS DALMAU, *La Catalunya del Barroc vista des de Girona. La crònica de Jeroni de Real (1626-1683)*, Barcelona 1994, pp. 508-509; E. QUEROL COLL - J.H. MUÑOZ Y SEBASTIÀ, *La Guerra dels Segadors a Tortosa (1640-1651)*, Valls 2004.
- ¹³ Per le vicende realizzative cfr. Y. GIL SAURA, *La Iglesia de la Purísima Concepción Victoria de Tortosa, el arquitecto Juan Ibáñez y la arquitectura valenciana del seiscientos*, in *Nous Col·loquis IV*, Centre d'Estudis Francesc Martorell, Tortosa 2000, pp. 177-190.
- ¹⁴ Y. GIL SAURA, *La Iglesia de la Purísima Concepción...*, in *Nous Col·loquis...*, 2000, pp. 178-179.
- ¹⁵ Y. GIL SAURA, *La Iglesia de la Purísima Concepción...*, in *Nous Col·loquis...*, 2000, p. 179.
- ¹⁶ R.MA LÓPEZ MELÚS CARMELITA, *Historia del Real Monasterio...*, 1985, p. 170.
- ¹⁷ *Ibidem*.
- ¹⁸ R.MA LÓPEZ MELÚS CARMELITA, *Historia del Real Monasterio...*, 1985, pp. 170-173.
- ¹⁹ R. LA MATTINA - F. DELL'UTRI, *Frate Umile da Petralia...*, 1986, p. 46.
- ²⁰ R. LA MATTINA - F. DELL'UTRI, *Frate Umile da Petralia...*, 1986, pp. 56, 60, 159-160.
- ²¹ R. LA MATTINA - F. DELL'UTRI, *Frate Umile da Petralia...*, 1986, pp. 56, 58, 184; cfr. pure R. TURCO, *Il Crocifisso di Bisignano*, in R. LA MATTINA - F. DELL'UTRI, *Frate Umile da Petralia...*, 1986, pp. 59-63.
- ²² Particolari piuttosto rari sono la spina tra il sopracciglio e lo zigomo sinistro, quelle conficcate sulla fronte e le due presenti sul collo, ugualmente sul lato sinistro.
- ²³ M.C. DI NATALE, *Dalla Croce dipinta tardo-rinascimentale al Crocifisso ligneo di Frate Umile*, in *Frate Umile Pintorno...*, 2010, p. 27. Cfr. anche EADEM, *Le croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, Palermo 1992, pp. 111-113.
- ²⁴ G. PALEOTTI, *Discorso intorno alle immagini sacre e profane*, Bologna 1582, in *Trattati d'arte del Cinquecento tra Manierismo e Controriforma*, a cura di P. Barocchi, II, Bari 1961, p. 230.
- ²⁵ Cfr. S. BRIGIDA DI SVEZIA, *Le celesti rivelazioni*, presentazione, note e passi scelti a cura di A. Mancini, Milano 1960.
- ²⁶ Cfr. R. CRUCIATA, *Per una storia della Settimana Santa a Malta. I gruppi processionali del Venerdì Santo di Valletta*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", Anno 4 n. 7, Giugno 2013 (www.unipa.it/oadi/rivista - DOI: 10.7431/RIV07102013). A proposito di frate Innocenzo, è utile ricordare che alla luce di recenti acquisizioni documentarie si ritiene che il suo paese d'origine fosse Petralia Sottana, e non Soprana come si è creduto per lungo tempo, anche per associazione della sua figura a quella di frate Umile. Per l'argomento cfr. G. FAZIO, *Inocentio petroliensi inferiori...*, in "Paleokastro...", 2011, pp. 30-34.
- ²⁷ Cfr. P.G. AQUILINA O.F.M., *Il-Frangiskani Maltin...*, 2011, pp. 337-346 e 502-505.
- ²⁸ NAV Not. A. Vella R 468/4, 21.ii.1648, ff. 253-258, in part. ff. 257-258.
- ²⁹ *Ibidem*.
- ³⁰ Per notizie sulla confraternita cfr. G. SCERRI, *Monografia dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso*, Malta 1932. Essa fu fondata in seguito alla supplica dell'allora vescovo di Malta, lo spagnolo Fra' Michele Giovanni Balaguer y Camarasa che fu in carica dal 25 marzo 1635 al 9 dicembre 1663. Per approfondimenti su questa figura cfr. A. FERRES, *Descrizione Storica delle Chiese di Malta e di Gozo*, Malta 1866, pp. 40-41; A. BONNICI, *I Vescovi di Malta Baldasarre Cagliares (1615-1633) e Michele Balaguer (1635-1663). Edizione critica del Manoscritto 6687 del Fondo Barberini latino della Biblioteca Vaticana*, in "Melita Historica", eds. by A. Vella, A. Bonnici, L. R. Schiavone, 5 no. 2, Malta 1969, pp. 114-157.
- ³¹ Cfr. G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, 2 voll., Palermo 1880-1883, II, p. 713. Inoltre, tale appellativo ricorre anche in P. ANGELICO DA CIMINNA, *Frate Umile da Petralia-scultore del secolo XVII*, Palermo 1913, p. 32, e in A. FERRES, *Descrizione Storica...*, 1866, p. 83 (a proposito del Crocifisso di Mdina). Anche S. ANSELMO (Pietro Bencivinni...), 2009, p. 73) cita un documento del 1641, che riguarda la commissione di due sculture di Cristo e della Vergine per la chiesa della Divina Misericordia di Petralia Sottana, nel quale Innocenzo viene chiamato «P. re fra(te)».
- ³² NAV Not. A. Vella R 468/4, 21.ii.1648, ff. 253-258, in part. ff. 253v-254; cfr. pure NAV Not. P. Vella R476/36 11.xi.1646, ff. 302-304v.
- ³³ Cfr. NAV Not. G. L. Mamo R 335/19, 4.v.1648, ff. 566-567; ACM Misc. 61, ff. 103-109; ACM Misc. 215 *Inventaria Ecc. Catt.*, f. 292; ACM misc. 216, *Per la S[an]ta Chiesa Cattedrale...*, Inventario del 1745, f. 59; per notizie sull'opera cfr. anche A. FERRES, *Descrizione Storica...*, 1866, p. 83; M. BUHAGIAR - S. FIORINI, *Mdina - The Cathedral City of Malta. A Reassessment of its History and a Critical Appreciation of its Works of Arts*, 2 voll., Malta 1996, I, pp. 254-255; R. LA MATTINA, *Frate Innocenzo da Petralia...*, 2002, pp. 45, 81-82; S. DEBONO, *Imago Dei...*, 2005, pp. 35-36, 40-41; P.G. AQUILINA O.F.M., *Il-Frangiskani Maltin...*, 2011, p. 347.
- ³⁴ NAV Not. G. L. Mamo R 335/19, 4.v.1648, f. 566.
- ³⁵ In passato tale data era stata erroneamente confusa con quella di realizzazione del crocifisso; cfr. R. VELARDI, *Da Fra Innocenzo a Fra Umile da Petralia*, in "Le Madonie", A. LXVII, n. 11, 1 Giugno 1987.
- ³⁶ ACM Misc. 61, ff. 106-109.
- ³⁷ ACM Misc. 61, f. 103; cfr. pure AAM *Visitationes Pastorales Miguel Juan Balaguer de Camarasa (1653-1654)*, XVI, ff. 12v-13, in cui si legge che «obdormivit in Domino cum Sanctitatis Odore», a testimoniare che, a pochi anni dalla sua morte, la sua fama di uomo probò e santo continuava a perdurare.
- ³⁸ ACM Misc. 61, ff. 103-104.
- ³⁹ Cfr. R. LA MATTINA, *Frate Innocenzo da Petralia...*, 2002, pp. 45, 82. G. FAZIO (*La cultura figurativa in legno nelle Madonie tra la Gran Corte vescovile di Cefalù, il marchesato dei Ventimiglia e le città demaniali*, in *Manufacere et scolpire in lignamine...*, 2012, p. 228) dà per certo il viaggio di frate Innocenzo a Malta e in Terra Santa, e data al 1646 le due opere oggi sul suolo melitense.

Referenze fotografiche

Roberta Crucciata

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2013
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)